

compie le cinque gloriose giornate e gli Austriaci sono in fuga e tutta Italia è in rivoluzione e Garibaldi ritorna vincitore da Montevideo e si mette a disposizione di Carlo Alberto, banditore della prima guerra dell'indipendenza italiana, di quello che quattordici anni prima aveva condannato a morte, vediamo anche da questa bicocca italiana marciare una crociata, di circa venti animosi, per quell'impresa santa (1). E dopochè Pio IX, davanti alla necessità d'essere italiano, fuggì da Roma riparandosi fra le braccia stillanti sangue italiano di Ferdinando II. (come aconciamente scrive Alberto Mario) (2) e si proclamò nel febbraio del 1849 per suffragio universale la Repubblica Romana, che lasciò ricordi così fecondi e per cinque mesi fece stare in riposo il carnefice, e dopo che questa cadde per opera dei Gallo-frati e ne seguirono i bombardamenti di Bologna e di Ancona, e tutta Italia sorse in armi per difendersi dagli invasori ultramontani, San Marino non si ristette dall'inviare volontari a Roma, a Bologna, in Ancona ed in altre parti (3). Già la stessa Repubbli-

insigne, riparato nel 1849 in San Marino come ufficiale aiutante di Garibaldi; di Giovanni e Giorgio Erguaz dalmati ed ufficiali con Garibaldi in San Marino; del ricordato Colocci di Jesi, di un Dott. Utili di Modena e di un certo Prospero marchegiano, tutti tre (questi ultimi) deputati alla Costituente romana e rifugiati nella Repubblica Sammarinese.

(1) Elenco dei Volontari Sammarinesi ecc. Gruppo 2°.

(2) Alberto Mario, *Italia e Francia*, Roma, Perino, 1889, pag. 23.

(3) Elenco dei Volontari Sammarinesi ecc. Gruppo 3°. Qui giova notare, secondo fonti orali autorevolissime, che un tal Atanasio Galassi dimorante da lungo tempo nel Borgo Maggiore della Rep. di San Marino, morì nella gloriosa giornata del 3 giugno 1849 fuori porta S. Pancrazio nell'assedio di Roma a fianco di A. Masina o poco prima o poco dopo la morte di quel prode.